

## CCCLI SEDUTA

VENERDI 22 APRILE 1966

Presidenza del Presidente  
LANZA

## INDICE

	Pag.
Commissione legislativa (Richieste di proroga):	
PRESIDENTE . . . . .	989, 990, 991
CORTESE . . . . .	989, 990
OCCHIPINTI . . . . .	990
Disegni di legge:	
«Integrazione dell'art. 1 della legge approvata dall'Assemblea regionale siciliana il 4 aprile 1966, concernente agevolazioni per l'attività edilizia in Sicilia» (521) (Discussione):	
PRESIDENTE . . . . .	991, 992, 993, 994, 995
OCCHIPINTI, <i>Presidente della Commissione e relatore</i> . . . . .	991, 994, 995
RUBINO . . . . .	992, 993, 994
CORTESE . . . . .	992, 993
Mozione (Discussione):	
PRESIDENTE . . . . .	995, 996, 997, 998, 999
DATO, <i>Vice Presidente della Regione</i> . . . . .	995, 996, 997, 998
LA LOGGIA . . . . .	995, 996
ROSSITTO . . . . .	995, 996
LA PORTA . . . . .	997, 998
CORALLO . . . . .	998
MUCCIOLI . . . . .	999
Sulle elezioni amministrative parziali in Sicilia:	
PRESIDENTE . . . . .	1000, 1001
CORTESE . . . . .	1000, 1001
DATO, <i>Vice Presidente della Regione</i> . . . . .	1000, 1001
CORALLO . . . . .	1000

La seduta è aperta alle ore 10,50.

NICASTRO, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

Richiesta di proroga da parte di Commissione legislativa.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, a seguito della richiesta avanzata ieri dall'onorevole Franchina, il Presidente della V Commissione legislativa « Lavori pubblici » ha inviato alla Presidenza una lettera con la quale chiede che vengano prorogati di un mese dalla data odierna i termini per la presentazione delle relazioni ai disegni di legge numeri 4, 14, 15, 16, 22, 23, 24, 26, 45, 47, 64, 75, 92, 102, 107, 108, 123, 124, 126, 132, 142, 145, 154, 155, 184, 237, 250, 271, 286, 333, 369, 389, 423, 424, 429, 430, 438, 439, 440, 441, 444, 445, 446, 476, 477, 482, 493, 502, 503.

CORTESE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORTESE. Onorevole Presidente, vorrei conoscere quante commissioni si trovano in queste condizioni; e con ciò voglio dire che forse sarebbe stato preferibile che il Presidente della Commissione « Lavori pubblici » avesse presentato richiesta di proroga soltanto per il disegno di legge numero 45, di cui si è parlato ieri sera. L'averla presentata per tutti i disegni di legge in atto al suo esame può indurre a credere che tale Commissione sia la pecora nera della Assemblea, mentre essa — devo ricordarlo per difenderne l'operato — è stata quella che ha esaminato il di-

segno di legge sul fondo di solidarietà nazionale e tutte le leggi fondamentali, ivi compresa la proposta di legge sulla riforma dell'urbanistica la cui mancata discussione è da imputare al fatto che il Governo non vuole presentare il suo disegno di legge. Noi, come minoranza, sosteniamo che ogni iniziativa legislativa, anche quando il Governo sia contrario, deve compiere interamente il suo *iter*, sino alla deliberazione da parte dell'Assemblea e che non è in potere delle commissioni bloccare talune proposte di legge in attesa della concorrente iniziativa governativa; e la quinta Commissione, a nostro parere, pur non avendoli risolti interamente, ha comunque, affrontato tutti i grossi problemi.

Quanto agli aspetti regolamentari della questione, io credo che i casi siano due: o il Presidente dell'Assemblea, applicando rigorosamente il regolamento, impone ai Presidenti delle commissioni legislative di chiedere le proroghe, sollecitando così il lavoro delle commissioni stesse, oppure sarà necessario chiedere nell'ultimo anno della legislatura vengano istituite (come già, mi sembra, avvenne nella terza) delle Commissioni speciali per l'esame di taluni disegni di legge, creando in tal modo duplicati di commissioni e una certa confusione che, anche per il sopravvenire delle elezioni, renderebbe più caotico tutto il nostro discorso assembleare. Naturalmente le mie osservazioni non tendono ad esprimere un nostro parere contrario alla proroga, ma solo a far rilevare al Presidente della quinta Commissione, — al quale ci riserviamo di ripeterlo — che forse avrebbe fatto meglio a chiedere la proroga soltanto per quei disegni di legge per i quali riteneva vi fosse una richiesta pressante, anziché per « tutti » i disegni di legge deferiti all'esame di quella Commissione.

PRESIDENTE. Vorrei dire all'onorevole Cortese che la Presidenza ha ripetutamente invitato i Presidenti delle Commissioni legislative ad attenersi a quanto previsto dal regolamento nei casi di impossibilità di esaurire entro i termini prescritti l'esame dei disegni di legge. In ordine poi ai rilievi mossi la questione potrebbe risolversi o votando oggi semplicemente la richiesta di proroga relativa al disegno di legge numero 45 (quello cioè di cui parlava ieri l'onorevole Franchina) ed eventualmente ad altri che trattino la stessa materia, oppure rinviando l'esame

dell'argomento alla prossima seduta in modo che sia presente anche il Presidente della Commissione.

CORTESE. Allora propongo una sospensiva.

PRESIDENTE. Anche per la richiesta di proroga relativa al disegno di legge numero 45?

CORTESE. Sì, signor Presidente.

OCCHIPINTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

OCCHIPINTI. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, colgo l'occasione per ricordare che fra i tanti disegni di legge per il cui esame è stata richiesta la proroga, vi è il disegno di legge numero 423, presentato da me e dall'onorevole Cangialosi, con richiesta di procedura di urgenza, relativo ai danni alluvionali del Trapanese. Con esso si cercava di fronteggiare soprattutto la situazione di pericolo in cui si trova tuttora la zona colpita e in particolare il capoluogo, Trapani. Ieri ad esempio, sono bastate tre ore di pioggia perchè in quella città si verificasse, sia pure in misura fortunatamente meno intensa del 2 settembre, un allagamento tale da paralizzare la vita cittadina.

Anche l'onorevole La Loggia, sbarcato ieri all'aeroporto di Trapani anzichè a quello di punta Raisi — argomento questo che ricorda l'esigenza, anche sottolineata dai deputati trapanesi, di un collegamento rapido tra Punta Raisi e Birgi — mi ha riferito che la città era allagata. Cioè, anzichè « quel navigante che veleggiò quel mar sotto l'Eubea », noi potremmo dire « quel navigante che veleggiò quel mare sotto il monte Erice », ha potuto autorevolmente constatare la situazione veramente tragica in cui si trova quel capoluogo di provincia. E io mi domando se, nell'ipotesi in cui un evento di questo genere, un tale pericolo permanente si fosse verificato a Catania, noi avremmo assistito al permanere inerte in Commissione di un apposito disegno di legge.

CORTESE. A Coniglio lo devi dire.

OCCHIPINTI. Dico questo perchè Catania è stata la città che si è saputa imporre per i



danni di un certo fortunale che durò soltanto mezza giornata, mentre Trapani da parecchi mesi ormai vive in una atmosfera drammatica e sotto una continua minaccia senza possibilità alcuna di vedere definire in commissione un provvedimento tanto importante, relativo a una catastrofe per la quale il Governo manifestò la sua piena solidarietà allorchè tutta la stampa italiana parlava della alluvione di Trapani, e tutti si prodigavano per venire incontro alle esigenze di una intera città ma che oggi, passato il momento più grave, ha dimenticato; tant'è che la stessa iniziativa di due deputati della città di Trapani non ha fatto un passo avanti.

Ritengo quindi necessario non soltanto che si dia la proroga per la relazione a questo disegno di legge, ma soprattutto che il Governo si impegni a dire una sua parola autorevole perchè si passi dalla iniziativa parlamentare, che trova tante remore, ad una iniziativa in cui vi sia anche l'impegno del Governo, quello stesso impegno manifestato in Aula, che si deve tradurre in fatti concreti perchè venga a cessare la situazione veramente dolorosa di una città ad ogni piè sospinto in una condizione di allagamento che paralizza la sua vita e che rende difficile il crescere ed il progredire di una popolazione così laboriosa.

**PRESIDENTE.** Onorevole Occhipinti, questo argomento potrà essere ripreso martedì prossimo, quando si tratterà delle eventuali proroghe da consentire alla quinta Commissione.

Pongo ai voti la proposta di sospensiva avanzata dall'onorevole Cortese.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvata)

**Discussione del disegno di legge: «Integrazione dell'art. 1 della legge approvata dall'Assemblea regionale siciliana il 4 aprile 1966 concernente agevolazioni per l'attività edilizia in Sicilia» (521/A).**

**PRESIDENTE.** Si passa al punto II dell'ordine del giorno: Discussione del disegno di legge: «Integrazione dell'art. 1 della legge approvata dall'Assemblea regionale siciliana il 4 aprile 1966 concernente agevolazioni per l'attività edilizia in Sicilia». Invito i compo-

nenti della Commissione «Finanza e patrimonio» a prendere posto nel banco delle Commissioni. Ha facoltà di parlare il relatore onorevole Occhipinti.

**OCCHIPINTI, Presidente della Commissione e relatore.** Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, la legge che l'Assemblea regionale aveva approvato il 4 aprile 1966, concernente agevolazioni per l'attività edilizia in Sicilia, è stata impugnata dal Commissario dello Stato per un solo motivo, in quanto cioè il riferimento contenuto nell'articolo 1 di detta legge che a sua volta richiama l'articolo 13 della legge statale 2 luglio 1949 numero 408, avrebbe determinato la estensione della agevolazione prevista anche agli immobili adibiti ad uso diverso dall'abitazione. Per quanto l'argomento, a mio modo di vedere, sia discutibile perchè l'articolo 13, diversamente dall'articolo 17 della legge medesima non fa espresso riferimento agli immobili destinati a uso diverso dell'abitazione e quindi questa estensione che il Commissario lamenta potrebbe anche non esserci, per maggiore chiarezza e onde far cessare la materia del contendere ed eliminare l'impugnativa a una legge molto attesa nell'ambiente economico siciliano, è stato presentato un disegno di legge, per il quale ieri l'Assemblea ha approvato la procedura d'urgenza con relazione orale, dagli onorevoli Rubino, Falci, Cortese ed altri che praticamente esclude l'applicabilità di tale legge regionale agli immobili indicati nell'articolo 17 secondo e terzo comma della legge statale numero 408 del 1949 e cioè gli immobili destinati ad uso diverso dalla abitazione che si contrattino o si trasferiscano indipendentemente dal complesso dell'edificio. Su questo disegno di legge in Commissione abbiamo manifestato la nostra adesione e quindi adesso ne proponiamo all'Assemblea l'approvazione.

Da parte di alcuni colleghi sono stati preparati tre emendamenti, sui quali ritengo opportuno fare un breve accenno salvo a riprendere la parola quando saranno esaminati singolarmente in sede di discussione degli articoli.

Con uno di tali emendamenti si propone di sopprimere le parole «e sia stata o» dello articolo 1 della legge approvata dall'Assemblea regionale siciliana il 4 aprile 1966; ciò al fine di evitare un ulteriore eventuale motivo di

impugnativa che potrebbe discendere interpretando l'intenzione del legislatore nel senso che esso abbia voluto conferire effetti retroattivi a tale legge.

Con un secondo emendamento si propone di conferire al Presidente della Regione l'autorizzazione ad effettuare il coordinamento della legge di cui stiamo discutendo con la precedente approvata il 4 aprile 1966; ciò al fine di evitare eventuali disarmonie tra esse.

Infine, e questo sembra l'emendamento più importante, si vuole inserire nella legge approvata il 4 aprile 1966 un articolo 3 bis per consentire l'applicazione delle norme di cui ai precedenti articoli anche ai trasferimenti relativi alle costruzioni che siano state ultimate entro il triennio successivo al loro inizio e dichiarate abitabili dal 1° gennaio 1966. Con questa norma, quindi, si vuole dare la possibilità di godere delle agevolazioni fiscali agli atti di trasferimento relativi a costruzioni ultimate entro il triennio successivo dal loro inizio ma che siano dichiarate abitabili dal 1° gennaio 1966. In tal modo si sostituisce lo inciso « sia stata » della norma precedente e siccome l'imposta di registro viene applicata sull'atto di trasferimento e l'atto di trasferimento avviene dopo la pubblicazione della presente legge, evidentemente si elimina il pericolo di una impugnativa della legge per retroattività. Mi pare che con questa formulazione siano previsti tutti i casi possibili e che pertanto la legge, integrata con gli emendamenti cui ho accennato, possa essere approvata dall'Assemblea.

CORTESE. Sarà impugnata di nuovo!

RUBINO. Noi speriamo di no!

PRESIDENTE. Non avendo alcun altro deputato chiesto di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale. Pongo ai voti il passaggio all'esame degli articoli.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Prego il deputato segretario di dare lettura dell'articolo 1.

NICASTRO, segretario:

« Art. 1.

All'articolo 1 della legge approvata dalla Assemblea regionale siciliana nella seduta del 4 aprile 1966 e concernente « agevolazioni per l'attività edilizia in Sicilia » è aggiunto il seguente comma:

« Sono esclusi dalle agevolazioni di cui al precedente comma gli atti indicati all'articolo 17, commi 2° e 3° della legge nazionale 2 luglio 1949, numero 408 ».

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati dagli onorevoli Rubino, La Loggia, Di Martino, Lombardo, Trenta e Muratore i seguenti emendamenti aggiuntivi all'articolo 1:

*aggiungere il seguente comma:* « Sono sopresse le parole: « e sia stata o » dell'articolo 1 della legge approvata dall'Assemblea regionale siciliana il 4 aprile 1966 ».

« Alla predetta legge è aggiunto altresì il seguente articolo 3 bis: " Le norme di cui ai precedenti articoli si applicano anche ai trasferimenti relativi alle costruzioni che siano state ultimate entro il triennio successivo al loro inizio e dichiarate abitabili dal 1° gennaio 1966 " ».

*aggiungere il seguente articolo 1 bis:*

« Per gli atti registrati fino alla data del 18 marzo 1966, per i quali siano state percepite imposte in misure ridotta, in dipendenza di norme applicate prima della data suddetta, non può farsi luogo a tassazioni suppletive ».

*aggiungere il seguente articolo 1 ter:*

« Il Presidente della Regione è autorizzato ad effettuare il coordinamento della presente legge con quella indicata nell'articolo 1 ».

Pongo in discussione l'emendamento aggiuntivo all'articolo 1.

Vorrei chiedere al Presidente della Commissione se non ritiene che, facendo questa soppressione, l'alternativa « o » non debba invece diventare una congiunzione « e ».

CORTESE. O con la « o » o con la « e » la norma mi sembra egualmente impugnabile.

RUBINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.



RUBINO. Signor Presidente, due degli emendamenti presentati sono correlati fra di loro; il primo tende a sopprimere le parole « sia stata » dall'articolo 1 della legge approvata il 4 aprile 1966 ed il secondo tende a chiarire quello che si intendeva stabilire attraverso le parole « sia stata ». L'articolo 1 di detta legge, sintetizzato nel modo più semplice, dice che i trasferimenti a titolo oneroso aventi per oggetto immobili la cui costruzione sia iniziata entro il 31 dicembre 1966 — quindi da iniziarsi — o sia in corso alla data di entrata in vigore di essa e vengano ultimati entro il triennio successivo al loro inizio, sono assoggettati all'imposta di registro nella misura stabilita dalle vigenti leggi nazionali, ridotta alla metà.

L'inciso « sia stata » intendeva riferirsi alle costruzioni ultimate nel corso di questi mesi e per le quali non sono stati effettuati gli atti di trasferimento per effetto delle difficoltà e degli equivoci insorti sulla applicabilità delle norme. Ecco perchè con il secondo emendamento viene precisato che gli atti di trasferimento da effettuarsi per le costruzioni completate nel triennio successivo al loro inizio, e che siano state dichiarate abitabili dal primo gennaio 1966, sono assoggettati alle medesime norme. Cioè, noi distinguiamo due problemi: il primo riguarda le costruzioni da iniziarsi o in corso sempre però ultimate entro il triennio dal loro inizio secondo un principio che abbiamo già approvato con legge e che deriva da una richiesta unanime di sindacati, di associazioni di costruttori in quanto le tecniche costruttive che si adoperano nella nostra regione fanno sì che i lavori procedano con molta lentezza, a parte gli effetti negativi, sotto questo profilo, delle restrizioni del credito, eccetera; il secondo riguarda le costruzioni che, sempre ultimate entro il triennio successivo al loro inizio, siano state dichiarate abitabili dal 1 gennaio 1966.

Un altro emendamento intende definire la situazione per quel che riguarda gli atti stipulati nel periodo di vacanza legislativa e la carenza di chiarimenti relativi a queste norme. Con esso si intende sancire che gli atti stipulati sino al giorno di pubblicazione della sentenza numero 23 del 1966 della Corte Costituzionale rimangono assoggettati alle norme allora vigenti.

In questo modo ribadiamo ancora una volta il principio della non applicabilità retroattiva delle sentenze della Corte costituzionale, anche in riferimento alla sentenza numero 42 del 1957 che sanciva la stessa norma in sede di giudizio di legittimità costituzionale sulla legge, credo, del 1 agosto 1953, numero 44.

PRESIDENTE. Onorevole Rubino, con il secondo emendamento si vuole fare una aggiunta all'articolo 1 della legge già approvata, relativa alla dichiarazione di abitabilità...

RUBINO. Ultimazione e abitabilità sono la stessa cosa.

PRESIDENTE. Se, secondo lei, sono la stessa cosa, non si comprende il motivo dello emendamento. O questo ha un contenuto innovativo, e in questo caso dovrà essere sottoposto all'approvazione dell'Assemblea; o tale contenuto non ha e allora è sufficiente lasciare la dizione dell'articolo 1 della legge già approvata il 4 aprile.

RUBINO. A me sembra che sia esplicativo.

CORTESE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORTESE. Onorevole Presidente, noi, pur essendo favorevoli alla approvazione della legge, non possiamo fare a meno di sollevare una questione di principio. E cioè: la impugnativa ha un fondamento o no? Se siamo persuasi che l'impugnativa sia fondata, allora dobbiamo cercare di togliere dalla legge i motivi dell'impugnativa, senza innovare, senza interpretare; se invece riteniamo che non sia fondata — e mi pare che l'urgenza con la quale si è presentato e si vuole discutere il disegno di legge non dia ragione a coloro i quali si sono formati tale convincimento, almeno questa è l'impressione che si ricava dal contesto della discussione (personalmente, per esempio, ritengo che la impugnativa abbia una sua validità) — la via da percorrere non è questa che può dar luogo ad una ulteriore impugnativa, ma semmai quella di non approvare nessuna altra legge e di pubblicare la precedente nella *Gazzetta*

*Ufficiale.* Del resto, la legge non avrebbe efficacia operativa e avremmo quindi fatto un'azione molto ferma e molto forte in difesa delle prerogative dell'Autonomia Siciliana.

L'opinione del nostro Gruppo è quindi che se sussistono dei motivi di illegittimità, si cerchi di eliminarli modificando la legge precedentemente approvata; per quanto — siate certi, colleghi — malgrado ciò, qualche altro motivo per impugnarla ulteriormente lo troveranno. Comunque, noi dobbiamo sperare che non ne scoprano; però, collega Rubino, cerchiamo di non fornirglieli noi gli elementi per un altro ricorso. E poiché il Commissario dello Stato ha addotto che non è possibile esentare dall'imposta di registro i trasferimenti relativi a certe costruzioni, limitiamoci a modificare la legge in questo senso. Pertanto invito l'onorevole Rubino a volere ritirare tutti gli emendamenti in modo che il disegno di legge possa venire approvato nel testo della Commissione, che si è limitata appunto a chiarire la disposizione oggetto delle censure mosse dal Commissario dello Stato.

OCCHIPINTI. *Presidente della commissione e relatore.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

OCCHIPINTI, *Presidente della Commissione e relatore.* Signor Presidente, mi pare che effettivamente le argomentazioni dell'onorevole Cortese abbiano una loro validità. Accogliendo gli emendamenti proposti dall'onorevole Rubino ed altri, noi pensavamo non tanto di innovare quanto di chiarire la situazione che si era determinata con l'inserimento nella formulazione dell'articolo 1 della legge approvata il 4 aprile 1966 delle parole «sia stata», non già in teoria, ma di fatto perchè tutti gli uffici del registro della Sicilia avevano già posto la questione se potessero o meno godere dei benefici indicati i trasferimenti avvenuti *medio tempore* e cioè dalla cessazione della precedente legge alla pubblicazione della nuova. Noi ritenevamo che l'espressione «sia stata» fosse comprensiva di questi trasferimenti ma ciò nonostante gli uffici del registro avanzavano difficoltà, e dagli ambienti dei notai, degli

avvocati e di tutti gli interessati veniva fatta presente alla Commissione la esigenza di dar vita a una norma che, pur innovando, fosse più esplicita e più chiara per la sua applicazione. Comunque, nell'ipotesi in cui si ritenesse più opportuno non emendare il testo primitivo per non complicare le cose, la Commissione non si opporrebbe a tale tesi più cauta.

PRESIDENTE. L'onorevole Rubino insiste sugli emendamenti?

RUBINO. Insisto.

PRESIDENTE. Allora sarebbe opportuno un riesame da parte della Commissione, anche alla luce delle osservazioni mosse in Aula.

Originariamente, infatti questo disegno di legge doveva servire esclusivamente ad eliminare l'impugnativa. Adesso si vuole dare una interpretazione autentica della legge precedente.

RUBINO. Anch'io ritengo che un approfondimento della questione sia indispensabile.

E' noto infatti che quando abbiamo presentato il primo disegno di legge (quello cioè che è stato approvato il 4 aprile) abbiamo sentito soltanto l'esigenza di ancorarci alla legislazione nazionale e ci siamo limitati a ridurre alla metà l'imposta di registro, lasciando però alcuni punti oscuri che vanno chiariti perchè su questa materia sono avvenuti e avvengono continuamente fenomeni di discrasia e di attrito negli ambienti che attendono questa legge.

In particolare, è necessario esaminare e discutere due problemi: uno relativo agli atti aventi per oggetto trasferimenti a titolo oneroso che devono essere stipulati per le costruzioni ultimate in questo periodo e che secondo l'interpretazione degli uffici del registro non rientrerebbero nella legge; un altro relativo agli atti registrati entro il 24 marzo 1966, data in cui è stata pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* la sentenza numero 23 della Corte costituzionale. Anche per questi atti, per i quali è stata percepita l'imposta di registro in misura ridotta, a mio avviso, non si dovrebbe far luogo a tassazioni suppletive in quanto, non avendo la senten-



za della Corte effetto retroattivo, essi rimangono assoggettati alle leggi vigenti al momento della registrazione.

Ritengo quindi che, per l'esigenza di completezza del lavoro della nostra Assemblea, non possiamo ignorare questi problemi che sono emersi.

OCCHIPINTI, *Presidente della Commissione e relatore*. Chiedo il rinvio del disegno di legge in Commissione per l'esame degli emendamenti testè presentati.

PRESIDENTE. In accoglimento della richiesta dell'onorevole Occhipinti, il disegno di legge è rinviato in Commissione.

#### Discussione di mozione.

PRESIDENTE. Si passa al punto III dello ordine del giorno: Discussione della mozione numero 68:

« L'Assemblea regionale siciliana,

constatato che la vertenza insorta tra medici ed enti mutualistici ha determinato una situazione di estrema gravità per i cittadini;

rilevato che questa situazione mette in luce la crisi profonda del sistema mutualistico vigente; crisi provocata dall'eccessivo numero di Enti e dal conseguente burocratismo dall'arretratezza legislativa che regola la materia sanitaria in Italia e dalle resistenze che si manifestano ad una riforma sostanziale di tutto il sistema assistenziale,

impegna il Governo

1) a sollecitare l'intervento del Governo nazionale;

a) per risolvere rapidamente la controversia in corso;

b) eliminare le molteplici competenze dei diversi ministeri e trasferire in un unico Ministero il coordinamento ed il controllo di tutta la materia sanitaria;

c) per avviare una riforma della assistenza basata su un servizio sanitario nazionale, che assicuri a tutti i cittadini l'assistenza preventiva, curativa e riabilitativa;

2) a promuovere l'istituzione in tutte le province di Commissioni di rappresentanti

dei lavoratori e dei medici, al fine di pervenire ad intese atte a garantire l'assistenza dei lavoratori ».

MUCCIOLI - ROSSITTO - LA PORTA  
- CANGIALOSI - VAJOLA.

Dichiaro aperta la discussione.

I proponenti desiderano illustrarla?

ROSSITTO. Vorremmo conoscere la opinione del Governo.

DATO, *Vice Presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DATO, *Vice Presidente della Regione*. Onorevole Presidente, il Governo accetta la mozione rilevando soltanto che, per quanto riguarda il contenuto del numero 2 lo intende nei limiti delle proprie competenze.

PRESIDENTE. Non essendovi iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione.  
Si passa all'esame del testo.

LA LOGGIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA LOGGIA. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, in ordine a quanto precisato dal Governo, penso che una soluzione molto semplice potrebbe essere quella di cambiare il numero 2 in lettera d). In tal modo si inserirebbe anche questo punto nel contesto delle misure in ordine alle quali si sollecita l'intervento del Governo centrale. Del resto promuovere l'istituzione di Commissioni rientra nella competenza del Governo nazionale in quanto la vertenza ha un carattere nazionale e non mi pare che possa avere soluzioni particolari nell'ambito della Regione siciliana. Quindi, se si dovesse addivenire al riconoscimento della opportunità di istituire commissioni di rappresentanti dei lavoratori e dei medici, questa non potrebbe che essere una iniziativa su raggio nazionale, non soltanto su raggio regionale.

ROSSITTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSSITTO. Signor Presidente, ho ritenuto che non fosse necessario illustrare il contenuto della mozione che abbiamo presentato assieme agli onorevoli Muccioli, La Porta, Cangialosi e Vajola essendo a tutti nota la gravità dell'attuale situazione e presumendo quindi che il Governo non potesse non accoglierla favorevolmente.

Per quanto riguarda il numero 2, esso è l'unico che ha per oggetto un'azione diretta da parte del Governo regionale. Chiarisco meglio: col numero 1 noi vogliamo impegnare il Governo della Regione a sollecitare lo intervento del Governo nazionale per alcuni provvedimenti di sua competenza, indicando quale è la volontà dell'Assemblea e del Governo regionale in proposito, cioè la necessità di risolvere la vertenza e di arrivare ad una riforma dell'assistenza nel nostro Paese anche con l'istituzione di un servizio sanitario nazionale. Col secondo comma della parte impegnativa noi vogliamo richiamare l'attenzione dell'Assemblea e del Governo regionale sulla gravità della situazione determinatasi durante la vertenza in atto; e, dato che nelle varie province si sono verificate conseguenze negative e in particolare scioperi di lavoratori che non hanno avuto l'assistenza, chiediamo che il Governo, facendo seguito con maggiore autorevolezza alla iniziativa già presa dai sindacati, promuova delle intese, attraverso i prefetti e i sindaci, tra assistiti e medici, nella speranza che da un incontro tra queste forze possa nascere qualche possibilità di accordo perchè i lavoratori non abbiano a subire interamente le conseguenze della vertenza. Noi non chiediamo quindi al Governo che di creare un *modus* attraverso il quale possa essere garantita ai lavoratori l'assistenza nel corso dell'agitazione che vede impegnati i medici, le mutue e il Governo centrale, evitando in tal modo spiacevoli conseguenze.

Sollecitiamo quindi l'intervento del Governo regionale, ma con questo limite e con questo obiettivo.

PRESIDENTE. Onorevole Rossitto, dal suo intervento e da quello dell'onorevole La Loggia, sembra che la divergenza stia in ciò: mentre lei, assieme agli altri firmatari della mozione, vuole che rimanga formulato a parte l'impegno per il Governo regionale di pro-

muovere le intese previste al punto 2, l'onorevole La Loggia è dell'opinione di trasformare il punto 2 in lettera d) del punto 1 al fine di comprenderne il contenuto nell'ambito delle sollecitazioni presso il Governo nazionale.

ROSSITTO. Non voglio dire che l'onorevole La Loggia non ha capito il nostro pensiero; forse il testo della mozione non è chiaro. Sostanzialmente noi impegniamo il Governo ad invitare i prefetti e i sindaci perchè cerchino di promuovere degli accordi mentre c'è lo sciopero.

PRESIDENTE. Vorrei conoscere il pensiero del Governo.

DATO, *Vice Presidente della Regione*. Dati i chiarimenti dell'onorevole Rossitto, il Governo non ha nulla in contrario alla mozione.

LA LOGGIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA LOGGIA. Onorevole Presidente, quando non foss'altro c'è da rilevare che delle commissioni di intesa, composte solo dai lavoratori e dai medici, senza la partecipazione degli Istituti assistenziali...

ROSSITTO. Aggiungiamo gli Istituti!

Noi non abbiamo niente in contrario ad un emendamento in cui si parli di « commissioni di rappresentanti dei lavoratori, dei medici e degli enti mutualistici ». Lo spirito della mozione è infatti semplicemente quello di creare intese, non contratti, di evitare cioè che si acutizzino nei paesi, nelle città, le situazioni esistenti.

DATO, *Vice Presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DATO, *Vice Presidente della Regione*. Ritengo che siano da sopprimere le parole « istituzione di commissioni »; il testo del punto 2 verrebbe quindi così trasformato: « a promuovere intese atte a garantire l'assistenza dei lavoratori ».



PRESIDENTE. Onorevole Dato, se è necessario, possiamo sospendere brevemente la seduta per dar modo ai deputati e al Governo di presentare eventuali emendamenti.

DATO, *Vice Presidente della Regione*. Chiedo una breve sospensione della seduta.

PRESIDENTE. La seduta è sospesa per cinque minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 11,45, è ripresa alle ore 11,55).

La seduta è ripresa.

Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti, dagli onorevoli Faranda, Di Benedetto, Buffa, Cadili, Tomaselli e Sallicano:

sostituire il punto c) della mozione con il seguente: « c) per avviare una riforma della assistenza che nel rispetto della libertà della professione medica e del principio della scelta libera del sanitario da parte dell'assistito, assicuri a tutti i cittadini, anche attraverso l'istituzione di un servizio medico nazionale l'assistenza preventiva, curativa e riabilitativa »;

dagli onorevoli Rossitto, Muccioli, La Porta, Ovazza, Cangialosi:

—sostituire il n. 2 della mozione con il seguente: « n. 2 a promuovere incontri in tutte le province tra i sindacati dei lavoratori dipendenti e dei medici al fine di garantire l'assistenza dei lavoratori ».

Pongo in discussione l'emendamento presentato dagli onorevoli Faranda ed altri. Il Governo?

DATO, *Vice Presidente della Regione*. Il Governo è contrario.

PRESIDENTE. Poichè nessuno chiede di parlare, pongo in votazione l'emendamento Faranda ed altri.

Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Si passa all'emendamento Rossitto ed altri.

DATO, *Vice Presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DATO, *Vice Presidente della Regione*. Onorevole Presidente, il Governo insiste nello osservare che o la sollecitazione a promuovere questi incontri viene riferita al Governo nazionale, oppure ci si limiti a dire « tra gli interessati », senza specificazione di quali gruppi si tratta, poichè la specificazione potrebbe rivelarsi in contrasto con la disciplina giuridica che in atto regola questi rapporti.

PRESIDENTE. Vorrei pregare l'onorevole Dato di dare un parere sull'emendamento Rossitto ed altri. Se poi intende modificarlo, presenti un emendamento.

DATO, *Vice Presidente della Regione*. Il Governo è contrario all'emendamento Rossitto ed altri.

LA PORTA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA PORTA. Onorevole Presidente, io credo che l'Assemblea stia scoprendo come le distinzioni giuridiche a volte si nascondano dietro concetti semplici e come la legislazione e la pratica legislativa in questa Assemblea diventino sempre più complesse ed aggiornate. Noi vogliamo sapere se il Governo è contrario ad affermare la sua esistenza nella Regione siciliana. Esiste o non esiste questo Governo? Se esiste, noi lo invitiamo soltanto a facilitare ciò che senza di esso, senza questo ostacolo, siamo già riusciti ad ottenere nella provincia di Palermo, nella città di Palermo. Se poi il Governo, che dovrebbe essere strumento di promozione di intese tra i cittadini in un momento di disagio gravissimo, quale è il presente nella nostra Regione e in tutta Italia a causa della controversia tra medici ed enti, rinuncia persino a questo, cioè a creare possibilità di incontri al fine di decidere il modo migliore di garantire l'assistenza sanitaria almeno ai lavoratori più bisognosi, allora noi dobbiamo dire: signori, le dottrine giuridiche che propugnano servono soltanto a mascherare gli ostacoli che frapponete all'ordinato svolgimento della vita civile della società siciliana. Si tratta infatti proprio di questo: voi rinunziate ad interve-

nire in qualunque maniera. Una mozione che si limiti soltanto ad impegnare il Governo a sollecitare il Governo nazionale e per giunta votata dopo un rifiuto a svolgere un qualsiasi interessamento diretto, è una mozione che evidentemente non potrà che dimostrare l'inetitudine e l'ignoranza di questo Governo.

CORALLO Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORALLO. Signor Presidente, io vorrei fare un appello al senso di responsabilità del Vice Presidente della Regione, cioè vorrei che l'onorevole Dato si rendesse conto del fatto che se la situazione non è esplosa in fatti drammatici, lo si deve al senso di responsabilità delle organizzazioni sindacali e ad una azione, che posso definire volgarmente « pompiertistica », condotta dalle organizzazioni politiche e sindacali. Ciò non toglie che alla base, nei paesi, tra le categorie più bisognose della popolazione, lo stato di disagio, di preoccupazione, di allarme è gravissimo e la irritazione inquietante. Vorrei dire al Vice Presidente della Regione con molta chiarezza che la nostra azione nei confronti dei lavoratori, di invito alla calma e alla pazienza è stata condotta appunto nella prospettiva di un intervento del Governo, nel senso che in Assemblea lo avremmo sollecitato, investendolo delle sue responsabilità, a rendersi promotore di una serie di incontri — non stiamo chiedendo infatti né arbitrati né mediazioni —, ad offrire delle sedi di discussione per potere ricercare, nell'autonomia delle categorie dei medici e dei lavoratori, delle soluzioni. Questo atteggiamento da Ponzio Pilato, onorevole Dato, che lei assume in quest'Aula, le fa ricadere sulle spalle tutte le responsabilità di quanto potrà accadere, perché noi non continueremo a fare i pompieri.

Sappia quindi l'onorevole Dato che, quando non vuole offrirci neppure la sede per un incontro, si assume la responsabilità per tutto quello che potrà avvenire, per tutte le lotte che si potranno sviluppare, per tutti gli incidenti o i turbamenti dell'ordine pubblico che si potranno verificare in Sicilia. Lo sappia l'onorevole Dato, perché quando si accetta di sedere su queste poltrone bisogna avere il coraggio di assumere delle respon-

sabilità. Se poi per natura si è portati a lavarsi le mani sempre, non si accettino questi posti.

DATO, *Vice Presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DATO, *Vice Presidente della Regione*. Tengo a chiarire che il Governo, con l'avere accettato la prima parte della mozione, cioè di intervenire presso il Governo nazionale per sollecitare tutte le iniziative intese a risolvere il delicato problema...

LA PORTA. Un Governo passacarte!

DATO, *Vice Presidente della Regione*... ha espresso non soltanto la propria consapevolezza della necessità che si giunga in questo campo a delle soluzioni, ma nello stesso tempo ha riconosciuto che il problema è di competenza del Governo nazionale.

Non può, il Governo regionale esercitare poteri esorbitanti dai limiti delle proprie competenze. Le osservazioni fatte per il numero due, tendenti ad affermare il principio che venisse devoluta al Governo nazionale la promozione di eventuali commissioni, non potendo il Governo regionale promuovere commissioni che non sono previste dalle norme vigenti e, subordinatamente, ad opporsi alla delimitazione degli enti che devono partecipare agli incontri per le intese, non significano affatto volontà di trascurare, di ignorare o di disinteressarsi del problema; esse significano soltanto che non si vuole prendere un impegno in forma specifica che ecceda i limiti delle competenze del Governo regionale, tenendo presente che, come è stato rilevato in quest'Aula, vi sono enti mutualistici che sono preposti a questi compiti.

LA PORTA. Questo non è vero; lo dica lei come governo, e non si faccia portavoce oltrecchè passacarte.

DATO, *Vice Presidente della Regione*. Se noi specifichiamo tra chi queste intese debbano avvenire, poniamo dei limiti nei confronti di altri eventuali partecipanti. Per questa ragione il Governo aveva invitato lo



onorevole Rossitto a che il testo parlasse genericamente di incontri tra gli interessati. Il Governo non può accettare quella determinazione delle due categorie.

MUCCIOLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MUCCIOLI. Onorevole Presidente, io non voglio spiegare il contenuto della mozione perchè tutti noi comprendiamo l'italiano, ma francamente io sono stupito di tutte queste riserve e perplessità. In sostanza con il secondo punto della mozione, nel suo testo originario (non faccio neppure riferimento al testo proposto attraverso il nostro emendamento che è ancora più attenuato), per il quale il Governo manifesta preoccupazione, che cosa si vuole?

Si vuole soltanto che il Governo, attraverso l'Assessore competente, intervenga fra i contendenti per far sì che la contesa rechi meno danno possibile ai lavoratori. Questo non significa intervenire nel merito di una vertenza che è di competenza esclusiva della categoria dei medici, dei lavoratori, degli enti mutualistici e del Governo centrale.

Si tratta soltanto di agevolare l'iter di una azione sindacale che è già in corso e che a Palermo, per esempio, ha evitato danni maggiori proprio per il senso di comprensione dei sindacati dei lavoratori, dei medici, degli enti mutualistici i quali non hanno accondisceso a tesi oltranziste nel perseguire i medici. Questa azione si è realizzata, per iniziativa nostra, in taluni luoghi ma non dovunque; e quindi in qualche provincia vi sono delle situazioni pesanti e in qualche sede sono accaduti fatti spiacevoli.

Con questa mozione, ripeto, noi non intendiamo prendere posizione sul merito della vertenza, a parte il fatto che sarebbe nostro diritto prenderla; e credo che nel punto 1 noi diciamo con chiarezza verso quale indirizzo, a nostro avviso, debba sfociare la vertenza, indirizzo peraltro condiviso da tutte le organizzazioni delle categorie e dagli stessi ministri responsabili.

Ma non è questo il problema. Il Governo si preoccupa del secondo punto della mozione. Ebbene, io vorrei pregarlo di riesaminare la sostanza.

Con esso altro non si chiede che il Governo, attraverso uno dei suoi componenti, convochi le parti per dire loro: voi fate il vostro sciopero, avete ben diritto di farlo e nessuno ve lo può contestare, però in questa vertenza chi ci rimette sono i terzi; troviamo quindi un modo per attenuare il danno ai lavoratori, i quali hanno il bisogno dell'assistenza nello ambito della mutualità, che non va smentita ma difesa, potenziata e accresciuta.

BOMBONATI. Tu rappresenti i sindacati, non...

MUCCIOLI. Ma gli enti mutualistici non hanno interesse a creare grane nelle sedi dove si pratica l'assistenza ai lavoratori. Essi hanno interesse a garantire l'assistenza ai mutuiati. Vi è quindi in ciò un interesse comune dei lavoratori, degli enti mutualistici e dei medici i quali hanno dimostrato di avere senso di responsabilità, perchè hanno dichiarato esplicitamente che non intendono portare danno a chicchessia e soprattutto ai lavoratori che hanno bisogno dell'assistenza medica. Perciò io non condivido queste riserve e queste preoccupazioni perchè ritengo che nel punto 2 della mozione non c'è nessun sottofondo ma soltanto la volontà di alleviare il più possibile il disagio delle cittadinanze, delle popolazioni siciliane e degli assistiti, dei lavoratori che sono in definitiva quelli che pagano.

Concludendo, io vorrei pregare il Governo di riflettere sul vero spirito della mozione e di tranquillizzarsi perchè noi non intendiamo entrare nel merito della controversia che non è di competenza, ripeto, della Regione siciliana, ma degli enti mutualistici, della federazione dell'ordine dei medici e delle organizzazioni dei lavoratori.

PRESIDENTE. Non avendo alcun altro deputato chiesto di parlare, pongo in votazione l'emendamento Rossitto ed altri sostitutivo del numero due della mozione.

Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'intera mozione, così modificata.

Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(E' approvata)

Sulle elezioni amministrative parziali in Sicilia.

CORTESE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORTESE. Onorevole Presidente, è con grande amarezza che mi rivolgo alla Presidenza della Assemblea perchè non ho avuto risposta ad un telegramma con il quale chiedevo di conoscere, nella qualità di Presidente di un gruppo di 22 deputati, in quali comuni si terranno le elezioni. Io credo che verrò a conoscenza di ciò dai manifesti dei prefetti.

E' noto infatti che, scaduto il 28 di questo mese il quarantacinquesimo giorno antecedente la consultazione elettorale, i prefetti dovranno affiggere i manifesti nei comuni dove avranno luogo le amministrative; conseguentemente il giorno 27 noi potremo rivolgerci alle prefetture delle varie province per avere notizie in proposito, dato che la risposta dataci ieri dal Presidente della Regione avrebbe avuto valore se nella seduta in corso avesse comunicato all'Assemblea l'elenco dei Comuni, cosa che invece non è avvenuta. Un fatto del genere non ha precedenti in questa Assemblea.

La questione ha due punti di riferimento: Castellammare del Golfo dove non si vogliono fare le elezioni, per ragioni ovvie, e Comiso dove si è perfino arrivati a scoprire che il nostro ex collega Carnazza si chiama Carnazzo, per evitare di firmare il decreto di nomina di un commissario straordinario onde consentire che si facessero le elezioni. Ora, noi non possiamo giocare così. Io ho l'impressione, onorevole Presidente, di non potere fare questo discorso al Governo regionale; mi rivolgo quindi alla Presidenza dell'Assemblea non perchè sia di sua competenza, ma perchè la mia è una doverosa protesta contro un fatto sul cui merito non si è istaurato un corretto rapporto fra governo ed Assemblea, e che trascende il doveroso rispetto verso l'Assemblea regionale nel suo complesso. Noi Deputati, il giorno 27, sapremo dai prefetti dove si faranno le elezioni; non l'avremo saputo dal Governo regionale siciliano.

PRESIDENTE. Onorevole Vice Presidente della Regione, ormai da parecchi giorni si discute su questo argomento; vi sono state ripetute sollecitazioni dall'Assemblea al Governo per conoscere in quali comuni si terranno le elezioni. Fino a questo momento però non è stato possibile saperlo. Crede lei che entro oggi potremo averne conoscenza in modo da darne comunicazione ai deputati, anche per lettera?

DATO, *Vice Presidente della Regione*. Signor Presidente, in questo momento non posso che ribadire l'impegno assunto dal Presidente della Regione di darne notizia in tempo utile. Non essendo presente l'Assessore agli enti locali, non posso rispondere alla richiesta.

CORALLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORALLO. Signor Presidente, le questioni sono due: la prima è di carattere formale e riguarda il rispetto dovuto dal Governo nei confronti dell'Assemblea: non è possibile negare ai deputati di sapere in quali comuni si voterà prima che se ne abbia conoscenza, come diceva il collega Cortese, dai manifesti. La seconda questione è di ordine politico. Questa reticenza del Governo, evidentemente deriva dal fatto che per alcuni comuni nei quali si potrebbero fare le elezioni si tende a trovare espedienti per non farle, per rendere inoperante il diritto di voto dei cittadini. Per ciò l'onorevole Vice Presidente della Regione dichiara di non poter rispondere.

Io sono convinto che la situazione effettiva sia questa, cioè che il Vice Presidente della Regione non sia in grado di dirci come stanno le cose. Per conseguenza, sono costretto a chiedere una breve sospensione della seduta in modo da consentire a chi sa di venire ad informare l'Assemblea di quali sono le intenzioni del Governo.

PRESIDENTE. Onorevole Dato, ritiene di poterci fornire queste notizie facendone richiesta subito all'Assessore agli enti locali?

DATO, *Vice Presidente della Regione*. Non so dove si trovi l'Assessore agli enti locali;



posso fare un tentativo, ma non posso dare nessuna assicurazione.

**PRESIDENTE.** La seduta è sospesa per breve tempo.

*(La seduta, sospesa alle ore 12,25, è ripresa alle ore 12,45)*

La seduta è ripresa. Ha facoltà di parlare l'onorevole Dato.

**DATO, Vice Presidente della Regione.** Dichiaro di non essere in grado di dare una risposta alla richiesta avanzata dall'onorevole Cortese.

**CORTESE.** E allora?

**PRESIDENTE.** Onorevole Cortese, quando il Governo non è in condizioni di dare una risposta, gli strumenti sono quelli normali: interrogazioni, interpellanze, mozioni; si può arrivare anche alla mozione di sfiducia.

Onorevoli colleghi, la seduta è rinviata a martedì 2 aprile 1966, alle ore 17, con il seguente ordine del giorno:

- I — Comunicazioni.
- II — Richieste di proroga da parte delle Commissioni legislative permanenti per la presentazione delle relazioni ai disegni di legge deferiti al loro esame.
- III — Svolgimento di interrogazioni e di interpellanze e discussione di mozioni.

**La seduta è tolta alle ore 12,50.**

---

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

*Il Direttore Generale*

**Avv. Giuseppe Vaccarino**

---

Arti Grafiche A. RENNA - Palermo